

Gennaio 2011

Connell suona il campanello e Marianne va ad aprire. Ha ancora addosso la divisa scolastica ma si è tolta il maglione, per cui è in gonna e camicetta, e senza scarpe, solo con i collant.

Oh, ciao, dice lui.

Entra.

Si volta e si avvia per il corridoio. Lui la segue, chiudendosi la porta alle spalle. Scende i pochi gradini che portano in cucina, dove sua madre Lorraine si sta sfilando un paio di guanti di gomma. Marianne si siede sul piano di lavoro con un saltello e prende un barattolo aperto di crema di cioccolato nel quale ha lasciato un cucchiaino.

Marianne mi stava dicendo che oggi vi hanno dato i risultati della simulazione d'esame, dice Lorraine.

Ci hanno ridato quello d'inglese, dice lui. Li restituiscono separatamente. Vuoi che c'incamminiamo?

Lorraine piega i guanti con cura e li ripone sotto il lavandino. Poi inizia a sciogliersi i capelli. A Connell sembra che potrebbe farlo in macchina.

E ho sentito che sei andato benissimo, dice lei.

Il migliore della classe, dice Marianne.

Bene, dice Connell. Nemmeno Marianne è andata male. Ci sei?

Lorraine smette di slacciarsi il grembiule.

Non sapevo che avessimo fretta, dice.

Lui si ficca le mani in tasca e reprime un sospiro irritato, ma lo reprime con una sonora inspirazione, per cui somiglia comunque a un sospiro.

Devo solo fare un salto a svuotare l'asciugabiancheria, dice Lorraine. Poi andiamo. Ok?

Lui non dice niente, si limita a chinare la testa mentre Lorraine lascia la stanza.

Ne vuoi un po'? dice Marianne.

Gli porge il barattolo di crema di cioccolato. Lui spinge le mani piú a fondo nelle tasche, quasi cercasse di infilarcisi per intero.

No, grazie, dice.

Hai avuto i risultati di francese, oggi?

Ieri.

Appoggia la schiena al frigorifero e la guarda leccare il cucchiaino. A scuola, lui e Marianne fanno finta di non conoscersi. Gli altri sanno che Marianne vive nella villa bianca con il vialetto e che la madre di Connell è una donna delle pulizie, ma nessuno è a conoscenza del nesso peculiare tra questi due dati di fatto.

Ho preso A1, dice lui. Tu quanto hai preso di tedesco?

A1, dice lei. Esagerato!

Uscirai con seicento, vero?

Lei alza le spalle. Tu probabilmente sí, dice.

Be', tu sei piú intelligente di me.

Non te la prendere. Sono piú intelligente di chiunque altro.

Marianne sfodera un sorriso smagliante. Per i compagni di scuola nutre un esplicito disprezzo. Non ha amici e passa la pausa pranzo da sola a leggere romanzi. Molti la odiano. Suo padre è morto quando aveva tredici anni e Connell ha sentito dire che adesso ha un disturbo mentale o una cosa cosí. È vero che a scuola è la piú intelligente di tutti. Essere lasciato da solo con lei come ora lo spaventa, ma al tempo stesso si ritrova a fantasticare su quello che potrebbe dire per fare colpo.

In inglese non sei la migliore, fa notare.

Lei si lecca i denti, incurante.

Forse dovresti darmi ripetizioni, Connell, dice.

Lui si sente avvampare le orecchie. Probabilmente l'ha detto per dire e non vuole essere allusiva, ma se invece è allusiva lo fa solo nell'intento di svilirlo per associazione, dal momento che lei è considerata oggetto di disgusto. Porta brutte scarpe piatte con la suola spessa e non si trucca. C'è chi dice che non si depila le gambe né nient'altro. Una volta Connell ha sentito che in refettorio si è rovesciata addosso un gelato al cioccolato, è andata nel bagno delle ragazze e si è tolta la camicetta per lavarla nel lavandino. È un aneddoto diffuso, lo conoscono tutti. Se volesse, potrebbe fare scalpore salutando Connell a scuola. Ci vediamo oggi pomeriggio, potrebbe dire davanti a tutti. Ciò lo metterebbe indubbiamente in una posizione scomoda – il tipo di situazione che di solito sembra divertirla. Ma non l'ha mai fatto.

Di cosa parlavi oggi con la Neary? dice Marianne.

Oh. Niente. Non so. Degli esami.

Marianne gira il cucchiaino nel barattolo.

Non sarà che le piaci? dice.

Connell la guarda muovere il cucchiaino. Si sente ancora le orecchie bollenti.

Perché dici così? dice.

Oddio, non avrai mica una storia con lei?

Ovvio che no. Ti sembra divertente?

Scusa, dice Marianne.

Ha un'espressione concentrata, come se gli volesse vedere fin dentro la testa.

Hai ragione, non è divertente, dice. Scusami.

Lui annuisce, scorre lo sguardo sulla stanza, infila la punta della scarpa in un solco tra due mattonelle.

A volte in effetti ho l'impressione che in mia presenza si comporti in modo un po' strano, dice. Ma non andrei a raccontarlo agli altri o cose simili.

Anche in classe, trovo che con te sia molto ammiccante.

Trovi davvero?

Marianne annuisce. Lui si massaggia il collo. La profes-

soressa Neary insegna economia. A scuola il suo presunto debole per lei è sulla bocca di tutti. Alcuni dicono addirittura che ha provato a chiederle l'amicizia su Facebook, cosa che non ha fatto e mai farebbe. In realtà lui non fa né le dice alcunché, si limita a starsene zitto mentre lei fa o gli dice delle cose. A volte lo trattiene alla fine della lezione per parlare del suo orientamento futuro, ed è vero che una volta gli ha toccato il nodo della cravatta. Non può raccontare agli altri di questi comportamenti, perché penserebbero che lo fa per tirarsela. In classe è troppo imbarazzato e infastidito per concentrarsi sulla lezione, se ne sta lì a fissare il manuale finché i diagrammi iniziano a sfocarsi.

La gente continua a insistere che sono attratto da lei o cose simili, dice. Ma in realtà non è vero, per niente. Voglio dire, non do l'impressione di darle corda quando lei si comporta così, no?

Da quel che ho visto no.

Si asciuga i palmi sulla camicia della divisa, soprappensiero. Sono tutti talmente sicuri della sua attrazione per la Neary che a volte inizia a dubitare dei propri istinti al riguardo. E se, in qualche modo a prescindere dalla propria percezione, la desiderasse davvero? Lui il desiderio non sa neanche bene che effetto faccia. Nella vita reale, ogni volta che ha fatto sesso l'ha trovato talmente stressante da risultare parecchio sgradevole, al punto che è arrivato a sospettare di avere qualche problema, di non essere capace d'intimità con una donna, di avere qualche menomazione a livello dello sviluppo. Dopo, rimane sdraiato a pensare: L'ho odiato tanto che mi sento male. O è semplicemente lui che funziona così? La nausea che prova quando la professoressa Neary si china sul suo banco è forse il modo in cui in lui si manifesta l'eccitazione sessuale? Come fare a saperlo?

Se vuoi posso andare da Lyons per te, dice Marianne. Non dirò che me ne hai parlato, dirò solo che l'ho notato da me.